

**Scheda sintetica di “Sale per la capra”
un documentario sull’incendio del cinema Statuto
scritto e diretto da
Fabrizio Dividi, Marta Evangelisti e Vincenzo Greco
Durata: 60’ - Full HD**

Perché parlare ancora dell’incendio del cinema Statuto? È la domanda ricorrente che per oltre un anno ci ha accompagnato durante un viaggio a ritroso nel tempo, alla ricerca di un nuovo punto di vista che ricollocasse storicamente una delle più grandi tragedie italiane del dopoguerra.

Anno 1983, una domenica di febbraio, l’ultima di carnevale, un cinema tra i più noti di Torino viene distrutto da un incendio causando un numero abnorme di vittime, 64, divise equamente tra donne e uomini, forse sarebbe meglio parlare di ragazze e ragazzi; uno shock che la città fatica a superare, forse preferisce rimuovere, tanto che per tre decenni di quel rogo non si parlerà se non sporadicamente, quasi a volerne esorcizzare la funesta successione di fatali superficialità che l’avevano causata. Come se non bastasse, col tempo, i fatti sono stati soppiantati da tetre leggende metropolitane, se ne contano svariate e di cattivo gusto, a metà tra superstizioni e false memorie: ulteriori schiaffi alle vittime di un evento da cui si generò un’accresciuta consapevolezza sui temi della sicurezza, questo è fatto certo, ma anche, conseguenza meno ovvia, la diffusa rinascita di una cultura cinematografica torinese fatta di presenze nelle sale, di un certo gusto cinefilo raffinato e competente e, perché no, di un parco sale mediamente al di sopra della media nazionale per numero e comfort.

Per ricreare al meglio il contesto sociale in cui si consumò la tragedia abbiamo contattato coloro che ebbero un ruolo di primo piano nella Torino politica e istituzionale di allora: dal sindaco “per antonomasia” Diego Novelli ai magistrati (Gian Carlo Caselli e Francesco Gianfrotta) che furono protagonisti di una ricostruzione sperimentale senza precedenti, raccontata con eccezionali ed inediti materiali d’archivio. Abbiamo raccolto altresì i ricordi di quelle persone che incrociarono i loro destini in quella notte di febbraio, chi alla redazione di un giornale, chi in una squadra di vigili del fuoco e chi, tragicamente, nella perdita dei suoi affetti più cari. Tutti, senza distinzioni, vissero emotivamente quello che abbiamo definito un personale, torinese, “11/settembre”, qualcosa di più di un semplice, per quanto devastante, evento storico cittadino; una data, quel “13/febbraio” che è diventata inconsapevole spartiacque di un prima e di un dopo, specchio dell’anima di una città che è radicalmente cambiata nel corso di una notte, di un “punto zero” da cui guardare con altri occhi, forse più riconoscenti, il nostro presente di cittadini e spettatori di cinema.

La struttura narrativa:

Il documentario non si serve di una voce fuori campo, né di didascalici commenti ma è strutturato a collage attraverso la selezione di singoli frammenti dei diversi interventi rimontati in un unico testo uniforme.

Filmati e immagini di copertura sono stati forniti eccezionalmente dall'emittente "Videogruppo" e dal Tribunale di Torino che ci hanno concesso il diritto di visione e di utilizzo del materiale dei loro archivi.

Abbiamo cercato di raccontare un evento cittadino così drammatico con obiettività e rispetto ma in chiave "costruttiva" provando a rileggere l'episodio storicizzandolo –trent'anni ci sembrano abbastanza- per una serena esposizione e restituendo ad esso tutta la valenza che gli spetta nella rinascita del cinema cittadino. In questo senso è stata decisiva la condivisione del progetto con il "Comitato delle Vittime dello Statuto", garantendo prima di tutto ad essi una corretta informazione che spazzasse il dubbio di ogni minima strumentalizzazione.

I modelli estetici non mancavano: docuregisti come Erroll Morris hanno saputo raccontare episodi storici con equilibrio e giusta tensione narrativa; fatte le debite proporzioni –ovvio- l'atteggiamento nei confronti della "Storia" deve catturare l'attenzione dello spettatore, carpirne lo spirito e, soprattutto, rispettare il procedere del racconto con metodo cartesiano.

Inoltre abbiamo volutamente evitato interpretazioni esageratamente autoriali, che abbiamo ritenuto poco opportune per l'argomento trattato, non disdegnando incursioni in tematiche di contorno alla stretta cronaca degli eventi.

I capitoli:

- La cronaca dei fatti: dalle prime, confuse notizie al racconto in prima persona di chi visse la notte dello Statuto.
- I funerali, l'anima di una città.
- La breve storia di un cinema di periferia e del film che si proiettava quel pomeriggio
- "È la stampa bellezza": come i media affrontarono la notizia dell'incendio.
- Il processo, la dettagliata ricostruzione dei fatti e l'esperimento giudiziale.
- Cosa è cambiato da allora: considerazioni del presidente del Comitato vittime dello Statuto, dalla nuova cultura della sicurezza fino alla rinata Torino dei *cinephile*.

I ricordi dei protagonisti

Il racconto è stato affidato a coloro che ebbero un ruolo più o meno diretto rispetto al mondo cinematografico torinese di allora, e alla vicenda Statuto in particolare. Molti dei protagonisti di allora sono tuttora attivi, e non hanno certo bisogno di presentazione; altri si sono già resi disponibili a collaborare con il loro contributo.

Interventi conclusi

Lorenzo Ventavoli: presidente del Torino Film Festival, legato allo Statuto per essere stato il responsabile della programmazione di allora. Gestore cinematografico di sale storiche e protagonista di primo piano del “rinascimento” del cinema torinese.

Diego Novelli, “il” sindaco della città per un decennio, anima e interprete per eccellenza della Torino di allora.

Bruno Geraci: giornalista Rai, esperto di comunicazione. Tra I primi ad essere ammessi nella sala dopo l'incendio.

Gian Carlo Caselli: magistrato che istruì il processo, attualmente Procuratore Capo della Repubblica di Torino.

Francesco Gianfrotta: Giudice del processo di Primo Grado, attualmente presidente del Gup di Torino.

Sergio Cabodi: presidente dell'Associazione Vittime dello Statuto. Un contatto fondamentale per gestire al meglio la cronaca dei fatti.

Carlo Ausino: l'artigiano del cinema torinese, tra le altre cose più volte proiezionista allo Statuto

Agostino Tortoreti: Capo della squadra dei Vigili del Fuoco che per prima varcò la soglia del cinema devastato dalle fiamme.

Paolo Toselli: scrittore, autore per la Rizzoli dei principali testi pubblicati in Italia sulle leggende metropolitane. Attualmente scrive sulla rivista “Focus”.

Paolo Brunati: correttore di bozze de “La Stampa” durante le drammatiche impaginazioni di quella domenica.

Gianni Rondolino: storico della storia del cinema, è l'ideale interlocutore per ripercorrere le tappe della storia del cinema torinese.

Il progetto “DOC Statuto”

13 Febbraio 1983; 64 persone morirono nell'incendio del Cinema Statuto in quella che rimane la più grande tragedia cittadina del dopoguerra, per coinvolgimento emotivo pari solo della sciagura del Grande Torino a Superga e per certi versi analoga all'incidente della “fabbrica dei Tedeschi” Tyssenkrupp. Un evento terribile che unì la città in un lutto profondo e che oggi pare dimenticato tra silenziosa indifferenza.

A distanza di trent'anni ci è sembrato doveroso raccontare una vicenda che tuttora evoca fantasmi. Nonostante le risultanze processuali abbiano avuto un faticoso ma esaustivo decorso, a molti, anche solo parlare de “l'incendio dello Statuto” provoca disagio; la cronaca si mescola ad aneddotica distorta e spesso irrispettosa per le vittime (sul web le leggende metropolitane di stampo esoterico e cabalistico fioccano) e le vicende personali dei familiari al pari di quelle dei condannati, fatte le debite proporzioni, sono nodi tuttora intimamente irrisolti.

Eppure, da quel giorno di febbraio, la Torino cinematografica (e non solo) è davvero cambiata. Dopo la nascita del cinema nei primi decenni del secolo scorso la nostra città ha saputo rinascere dalle ceneri -metaforiche ma non solo- del cinema di via Cibrario. Un evento così grave, che ha sconvolto dal profondo le coscienze di tutti, può essere storicizzato in chiave “costruttiva”? Una presa di coscienza collettiva può far superare un trauma così radicato nella cultura della città?

Il documentario tenterà di "risolvere" questi ed altri nodi attraverso un percorso di esplorazione affidato a interviste e documenti dell'epoca.

Insieme a molti altri, Lorenzo Ventavoli, oggi presidente dell'associazione Cinema Giovani, nonché esponente di spicco della cultura torinese oltre che gestore fino alla fine degli Anni '70 del Cinema Statuto stesso, ci ha concesso una lunga intervista che ci accompagnerà negli ultimi 50 anni di cinema, con testimonianze inedite e ricordi personali.

Una data di confine

Il “Rinascimento cinematografico” che ha coinvolto le ultime due generazioni di cinefili torinesi ha inizio il 13 febbraio 1983.

Lo Statuto ha rappresentato per il cinema, almeno a livello simbolico, un personale, cittadino, 11 settembre. Una data spartiacque tra fruizione del cinema moderno e contemporaneo: data limite tra superficialità e regolamentazione nella sicurezza, trasandatezza e rispetto verso l’utente cinematografico a livello di comodità di sale e non solo. Le regole del “dopo” Statuto hanno fatto scuola in Italia e la cultura della sicurezza a Torino è tuttora un modello a livello nazionale.

Più in generale, quella data è stata il momento della presa di coscienza della potenziale industria culturale che il cinema poteva costituire nella città in cui era già nato, con una successiva crescita organizzativa con pochi eguali in Italia.

Torino Film Festival e Museo Nazionale del Cinema, sono solo il risultato più evidente dell’eccellenza torinese nel campo cinematografico, e tutte fondano le proprie radici –per persone e idee- agli inizi degli Anni ’80.

Al di là dell’aspetto del cinema, abbiamo anche ricordato, a contorno di “quegli anni” le crisi sociali, gli “Anni di piombo” ormai alle spalle e una ricollocazione sociale della città prossima a venire.

Comunicazione e false memorie

Un’altra analogia che cogliamo rispetto all’11 settembre 2001 riguarda alcune dinamiche comunicative che hanno accompagnato le due notizie, al pari di poche altre (ad esempio la strage di Ustica o la tragedia del piccolo Alfredino Rampi). Tutte totalmente spiazzanti, anche più di un terremoto o di una inondazione, hanno generato un florilegio di superstizioni e falsi ricordi.

A distanza di tre decenni abbiamo ricostruito rigorosamente quanto veramente accadde in quella domenica pomeriggio spazzando via le dicerie che a tutt’oggi rendono la vicenda poco nota, soprattutto dalle giovani generazioni, e dolorosa da rievocare per chi l’ha vissuta.

L'evento (ri)raccontato – Un progetto per la memoria

Obiettivo del documentario è stato quello di raccontare la vicenda attraverso le parole di alcuni dei personaggi coinvolti in prima persona –a vario titolo- nella vicenda Statuto. Le immagini e i filmati di copertura, oltre alle le ricerche documentali, sono state stimolanti e a tutto campo, dalla stampa (nazionale ed estera) alle tv (Rai e private) fino alle più dimenticate fonti d'archivio ufficiali con riscoperte di eccezionale importanza storica.

Lo Statuto fu uno dei primi eventi ad essere ripreso in diretta da alcune tv private e la razionalizzazione dei documenti raccolti è in sé *scopo primario* del progetto, al di là di ogni scelta estetica del racconto. Dovrà fanre seguito una testimonianza scritta, esaustiva, che reintegri nella loro completezza le dichiarazioni dei protagonisti, che necessariamente sono state tagliate e rimontate per non dilatare i tempi canonici del mediometraggio (60 minuti al massimo).

L'obiettivo che abbiamo cercato di raggiungere è stato la ricollocazione temporale dei fatti e l'ordinamento finale della memoria dello Statuto, un progetto che va ben al di là di una targa o di una rievocazione annuale ma che conta di fissare nel tempo un un unicum testimoniale il più possibile esaustivo e fedele in cui ri-raccontare a freddo i fatti con gli occhi dei protagonisti è stato come completarne il senso "storico" per gli anni a venire.

A questo proposito, è stata la ricostruzione del processo che non solo chiarì le cause dell'incendio ma contribuì in maniera decisiva al miglioramento delle regole in materia di sicurezza fino ad allora vaghe ed approssimative.

BIO-FILMOGRAFIA REGISTI – SALE PER LA CAPRA

FABRIZIO DIVIDI

BIOGRAFIA

Torino - 11 settembre 1968

Laureato in Lettere con una tesi su “Lolita” di Stanley Kubrick, pubblicata in estratto nella collana Garage di Paravia, scrive regolarmente recensioni su riviste e siti specializzati.

Ha organizzato rassegne e seminari universitari di argomento cinematografico.

Da alcuni anni lavora nel settore cinematografico, con il suo Team di lavoro e nel 2009 crea l'associazione culturale Dinamovie, un progetto che mette insieme diverse professionalità col fine di creare e distribuire audiovisivi.

Come sceneggiatore, nel 2010 vince il 1° premio come Miglior Cortometraggio a Piemonte Movie con il cortometraggio “LINDA – Uno spot contro il silenzio”

Sempre nel 2010, con lo stesso cortometraggio, vince il 1° premio come miglior documentario sociale al Video Festival Imperia e al Borgonovo Film Festival ecc.

FILMOGRAFIA

Flash Forworld – 2009 (1'), Linda – 2010 (3') , Sale per la capra – 2011 (60')

MARTA EVANGELISTI

BIOGRAFIA

Torino - 26 febbraio 1981

Diplomata al corso di Fotografia dell'Istituto Europeo di Design di Torino , fonda MEGSTUDIO (studio fotografico) realizzando lavori per case editrici quali Lattes e Loescher e aziende nell'ambito della comunicazione.

Da alcuni anni lavora nel settore cinematografico, con il suo Team di lavoro nel 2009 crea l'associazione culturale Dinamovie, un progetto che mette insieme diverse professionalità col fine di creare e distribuire audiovisivi.

Come sceneggiatrice, nel 2010 vince il 1° premio come Miglior Cortometraggio a Piemonte Movie con il cortometraggio “LINDA – Uno spot contro il silenzio”

Sempre nel 2010, con lo stesso cortometraggio, vince il 1° premio come miglior documentario sociale al Video Festival Imperia e al Borgonovo Film Festival ecc.

FILMOGRAFIA

Flash Forworld – 2009 (1'), Linda – 2010 (3') , Sale per la capra – 2011 (60')

VINCENZO GRECO

BIOGRAFIA

Chiaromonte (PZ) - 23 ottobre 1983

Diplomato all'Istituto Europeo di Design di Torino, crea con i suoi ex-compagni la Kynoi Animation Studio in sede a Torino. Insegna Animazione 3D all'Istituto Europeo di Design di Torino e lavora con aziende quali, Fiat, Ferrero, Miroglio ecc. Da alcuni anni lavora nel settore cinematografico. Con il suo Team di lavoro nel 2009 crea l'associazione culturale Dinamovie, un progetto che mette insieme diverse professionalità col fine di creare e distribuire audiovisivi.

Nel 2010 vince il 1° premio come Miglior Cortometraggio a Piemonte Movie con il cortometraggio “LINDA – Uno spot contro il silenzio”

Sempre nel 2010, con lo stesso cortometraggio, vince il 1° premio come miglior documentario sociale al Video Festival Imperia, Miglior regia al Festival di Ferrara.

FILMOGRAFIA

Munny's Family – 2005(3'), The Skull Show – 2008(3'), Flash Forworld – 2009 (1'), Linda – 2010 (3') , Sale per la capra – 2011 (60')